

La Fine

Ultime ore per la fusione tra Autostrade ed Abertis. La decisione definitiva dovrebbe essere presa oggi anche se tra le possibilità aperte c'è quella di un rinvio. Nonostante le dichiarazioni, tuttavia, appare abbastanza difficile che l'operazione possa andare in porto



USA, LA FEDERAL RESERVE LASCIA INVARIATI I TASSI

La Federal Reserve ha deciso di lasciare i tassi di interesse Usa invariati al 5,25% per la quarta volta consecutiva. L'istituto non ha tuttavia ancora decretato la fine del ciclo di strette monetarie iniziato nel giugno del 2004 e interrotto dopo 17 rialzi nel giugno di quest'anno e non ha escluso l'adozione di ulteriori manovre restrittive in futuro. Secondo la Fed l'economia americana ha rallentato il passo a causa «del raffreddamento del mercato immobiliare».

GENERALI, SENZA LICENZIAMENTI L'INTEGRAZIONE CON TORO

L'integrazione di Toro in Generali avverrà senza licenziamenti e trasferimenti forzati. Lo prevede l'accordo quadro siglato ieri in serata dai vertici delle due compagnie e dai sindacati per gestire il processo di integrazione. Questi ultimi hanno ribadito la loro contrarietà alla decisione dell'Antitrust che impone la vendita di Nuova Tirrena, controllata di Toro. Ora sui contenuti dell'accordo si pronunceranno le assemblee dei lavoratori.

Montezemolo vuole salari legati ai risultati

«Meno contributi e meno oneri sugli straordinari». La produzione industriale sale del 6,5% in un anno

di Laura Matteucci / Milano

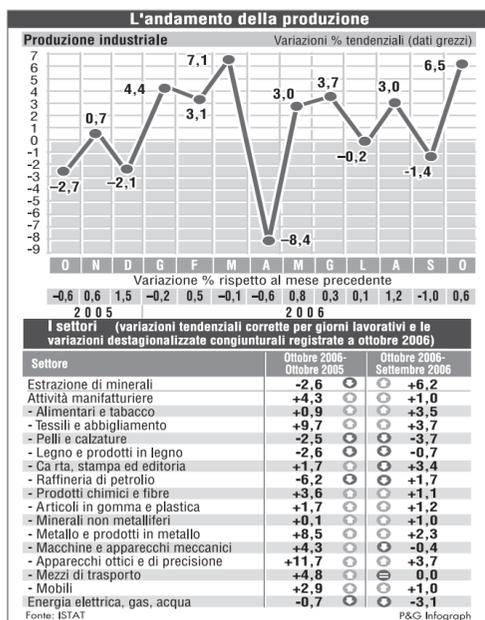
PRODUZIONE & PRODUTTIVITÀ «Dobbiamo incoraggiare a 360 gradi l'impegno di chi lavora e di chi produce». Da Torino il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, nel corso della premiazione degli «Awards for excellence», ritorna su un

suo cavallo di battaglia: legare sempre più i salari alla produttività. Chiede che «siano premiati i lavoratori che contribuiscono a far crescere le imprese, che condividono con noi le ansie e le incertezze del rischio». «Vogliamo condividere - dice - i risultati che si ottengono, con più salari legati al risultato, con meno imposte e meno contributi sugli straordinari». Un risultato, nel frattempo, è arrivato, con un deciso aumento della produzione industriale a ottobre: rispetto a settembre è in rialzo dello 0,6% e del 6,5% rispetto a ottobre 2005. Lo comunica l'Istat, precisando che l'indice della produzione corretto tenendo conto dei giorni lavorativi (ad ottobre ce n'è stato uno in più rispetto all'anno scorso) ha registrato un aumento tendenziale del 3,7%. Nei primi dieci mesi del 2006 l'indice risulta in aumento del 2%.

Un dato che fa particolarmente piacere al Montezemolo presidente Fiat: ancora una volta schizza la produzione di auto, cresciuta del 15,4% rispetto all'ottobre 2005. L'industria, insomma, ha ripreso a viaggiare. Lo dicono i dati, lo sottolinea Montezemolo («se c'è una ripresa, è tutta basata sulle imprese, sulla produzione industriale, sull'esportazione»), lo spiega anche Carla Cantone, segretaria confederale Cgil, che parla di «inversione di tendenza, grazie anche alle scelte e ai progetti del governo e del ministro Bersani innanzitutto». «Adesso si tratta di continuare sulla strada della qualità per rendere sempre più competitivo il nostro sistema industriale. D'altra parte, ci vorrà del tempo per rime-

diare ai disastri ereditati dal governo precedente». Il leader degli industriali, intanto, continua a parlare dei lavoratori che come gli imprenditori, dice, «fanno parte a pieno titolo dell'Italia che produce, che si impegna, che crea ricchezza». Ancora: «Noi condividiamo la scelta di contrastare evasione e elusione fiscale, ma dobbiamo avere la certezza che le risorse recuperate non vadano ad alimentare il pozzo senza fondo della spesa pubblica. Devono essere restituite a chi oggi paga troppe tasse, le imprese e i lavoratori dipendenti». Un colpo al cerchio e uno alla botte. Dopo l'apertura al governo, la stoccata: la ripresa, dice Montezemolo, non è stata certo portata da un Paese così diviso, dove non c'è coraggio di fare scelte strutturali.

Di fatto la ripresa c'è, con una crescita della produzione industriale oltre le aspettative, anche se secondo gli economisti non avrà un impatto significativo sull'andamento del pil nell'ultimo trimestre 2006. La crescita dell'Italia quest'anno, insomma, non andrà oltre l'1,7-1,8%. D'altronde, il calo del prezzo del petrolio ha liberato risorse a favore della spesa delle famiglie: già il dato sul pil del terzo trimestre ha evidenziato una buona performance dei consumi (+0,4% su trimestre), risultato ribadito dal +2,2% mensile della produzione industriale di beni di consumo. Vediamo nel dettaglio i dati Istat: su base annua, gli incrementi più marcati si sono avuti nel settore degli apparecchi elettrici e di precisione (+11,7%), del tessile e abbigliamento (+9,7%), del metallo e prodotti in metallo (+8,5%) e dei mezzi di trasporto (+4,8%). Le variazioni negative più ampie nei settori raffinazione di petrolio (-6,2%), estrazione di minerali e legno e prodotti in legno (entrambi -2,6%), pelli e calzature (-2,5%).



KYOTO

Bersani: «Pronto il piano italiano per le emissioni di Co2»

Il piano nazionale di allocazione delle emissioni Co2 è «alla firma» e dunque «partirà» presto per Bruxelles. È quanto ha annunciato il ministro per lo sviluppo economico Pierluigi Bersani - al margine della presentazione del libro «La cooperazione internazionale allo sviluppo», scritto da Vincenzo De Luca e Federico Bonaglia - commentando l'annuncio della Commissione europea che ha avvertito l'Italia del rischio di essere deferita alla Corte di giustizia europea per il ritardo che sta accumulando nella presentazione del piano. Della questione se ne era parlato ieri nel consiglio dei ministri come ha riferito il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella. «I problemi sono stati superati e il ministro dello Sviluppo economico Bersani ha assicurato che il testo del provvedimento sarà presentato alla Ue prima della riunione dei ministri europei dell'Ambiente di lunedì prossimo». L'Italia ha approvato un piano di emissioni di 197 milioni di tonnellate gratuite e 12 milioni a pagamento, per un totale di 209 milioni di tonnellate. Il piano precedente era di 224 milioni.

VENEZIA

Accordo in Regione per la chimica a Porto Marghera

È stato firmato ieri nella sede della giunta regionale del Veneto l'accordo sulla chimica a Porto Marghera. L'intesa è stata siglata dai rappresentanti di Regione, Provincia e Comune di Venezia, oltre che dai rappresentanti di Cgil Cisl e Uil e di Unindustria Venezia. In base all'accordo - come ha sottolineato lo stesso presidente della giunta regionale, Galan, che ha parlato di «nobile compromesso» - si aprono le prospettive per una «chimica pulita», per la bonifica delle aree e per l'avvio di produzioni più avanzate. Secondo il sindaco, Massimo Cacciari, «La tempistica per la realizzazione dell'accordo è legata alle autorizzazioni, che devono arrivare subito; da parte dell'impresa, c'è l'impegno a cominciare immediatamente gli investimenti». Per i lavoratori della Dow Chemical, dunque, dopo mesi di tensioni, di manifestazioni e di scioperi, si profila la soluzione dei problemi occupazionali. Sempre che gli investimenti partano e le autorizzazioni arrivino.

Salvare Alitalia e riorganizzare gli aeroporti

Il ministro Bianchi: in Europa solo l'Italia ha cento scali. «Magari per la compagnia ci fosse Marchionne»

di Felicia Masocco / Roma

RIORDINO Nel Paese dei cento aeroporti prova a fare un po' d'ordine il piano di riassetto del trasporto aereo presentato dal ministro

Alessandro Bianchi ai colleghi di governo e da questi accettato come base per un disegno di legge delega. La riforma è un altro aspetto del dossier Alitalia, o meglio, la crisi della ex compagnia di bandiera è stata la cartina di tornasole di quanto non va nella nostra rete. Otto i punti del piano illustrato ieri mattina al consiglio dei ministri e nel pomeriggio a Bruxelles. Spicca il riordino degli

aeroporti una «che in Italia sono troppi, quasi 100 come non avviene in nessun altro paese d'Europa, e dei quali non capiscono i ruoli», ha spiegato il ministro. Saranno classificati come nazionali (per collegamenti intercontinentali), regionali (per le rotte europee e a medio raggio), e city airport (collegamenti nazionali o turistici). Alcuni aeroporti potrebbero vedersi declassati in regionali con la conseguenza che le compagnie low cost dovrebbero emigrare altrove. Altro nodo al pettine, la scelta dell'hub tra Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa. Il ministro un'idea ce l'ha: «A Malpensa c'è la nebbia tre mesi l'anno, deve costruire la terza pista, non ha le infrastrutture che collegano a

Milano», insomma, «non ci vuole atterrare nessuno», «occorre trovarli un suo ruolo». La scelta dell'hub spetterà al vettore che «non credo butterà alle ortiche un investimento come quello di Malpensa». Altro punto affrontato, quello dei sistemi di controllo visto che oggi l'Enac può fare assai poco nei confronti delle grandi compagnie aeree e delle società che gestiscono gli aeroporti. Il

Presentato ieri al Consiglio dei ministri il piano di riassetto del trasporto aereo

suo ruolo verrà rafforzato, anche con poteri sanzionatori. E una messa a punto viene anche per il sistema delle concessioni degli aeroporti, che si ottengono per ben 40 anni e senza troppi controlli. Compagnie aeree e società di gestione aeroportuale sono anche i soggetti che decidono gli slot, cioè le fasce orarie di decollo e atterraggio, fondamentali nella politica del trasporto aereo, «noi - ha detto il ministro - vogliamo riportare la gestione delle fasce fra le prerogative della mano pubblica». Ed è proprio il «recupero di un ruolo attivo di indirizzo e di controllo da parte del governo» il filo che lega le misure previste. C'è poi la spina della revisione dei contratti e delle procedure per la proclamazione degli scioperi in un comparto che conta una venti-

na di sigle sindacali. Il riassetto del sistema precede di qualche giorno poco la scelta dell'advisor per la privatizzazione di Alitalia, «avverrà in questa settimana», annuncia il ministro, dopodiché si procederà con il bando di gara che verrà pubblicato in gennaio e darà il via alla cessione del 30,1% del pacchetto azionario in mano al Tesoro e dopo all'opa totalitaria da parte di chi acquisterà. Nelle indiscrezioni quotidiane c'è chi resiste nella rosa dei possibili compratori e chi molla. Quanto alle redini il ministro dei Trasporti le vedrebbe bene nelle mani di Sergio Marchionne, l'amministratore delegato della Fiat della rinascita. «Glielo ho detto ridendo e lui ha risposto ridendo. Ma credo stia bene dove sta».

Allarme debiti: una famiglia su cinque a rischio creditori

Emergenza sociale, secondo Adiconsum. Tra le cause la perdita del potere d'acquisto e campagne commerciali aggressive

È una «emergenza sociale» quella legata all'indebitamento delle famiglie italiane di cui circa il venti per cento rischia di non poter più onorare prestiti e finanziamenti ottenuti. È l'allarme lanciato dall'Adiconsum nel corso di un convegno su «Sovraindebitamento famiglie: emergenza sociale?». Secondo Paolo Landi, segretario dell'Associazione per la difesa dei consumatori «è crescente l'indebitamento delle famiglie italiane, circa un quinto è addirittura in una situazione in cui non si è più in grado di far fronte ai debiti».

LE CAUSE Tra le cause Adiconsum rintraccia «una cambiata cultura del risparmio, una perdita significativa del potere d'acquisto, una politica commerciale aggressiva che in taluni casi è una vera e propria istigazione al debito, so-

prattutto quando si propone uno sconto su prodotti condizionato all'acquisto tramite società finanziaria». Tra le cause anche l'aumento del costo del denaro e un aumento conseguente delle rate dei mutui a tasso variabile. **GIOVANI A RISCHIO** Dalla ricerca emerge che sono numerosi i giovani indebitati a causa di un uso poco responsabile del denaro. Seguono pensionati o uomini in età adulta che hanno perso il lavoro e separati o divorziati alle prese con il raddoppio delle spese. **I CREDITORI** Per quanto riguarda la scelta del creditore, l'80 per cento del campione ha optato per le banche e il 61,5 per le finanziarie. Le cifre parlano di debiti con-

temporanei con più istituti: il 24 per cento con almeno tre (solo un terzo si è limitato ad uno). Tra i creditori non di professione spiccano: amici e familiari (nel 18 per cento dei casi), fornitori e liberi professionisti (24,1), lo Stato per tasse e imposte (19,3), locatari (14,2), gas/luce/acqua (24,1). Il debito più diffuso (52,2 per cento) è quello del prestito (o finanziamento) e del credito al consumo (l'acquisto a rate). Seguono i mutui fondiari (35,2) a cui si ricorre soprattutto per l'acquisto della casa. Le «carte revolving» vengono usate soltanto nel 15 per cento dei casi ma sono aumentate del 300% in cinque anni secondo l'ultimo rapporto Censis. L'1,8% ricorre alla ces-

sione del quinto dello stipendio. **LE CIFRE** Quattro quinti del campione contrae debiti che non superano i 30 mila euro, ma uno su dieci dichiara di averne contratto per oltre 80 mila euro. **COME CAMBIARE** Tra le proposte formulate dall'Associazione quella di creare uno strumento legislativo che, spiega Landi, «consenta alle famiglie di ricontrattare i debiti e renderli compatibili con il reddito, una sorta di «concordato con i creditori come per le imprese». Per Landi sarebbe «una legge del Parlamento che potrebbe funzionare da deterrente contro tutte quelle forme di «istigazione al debito oggi molto diffuse nel mercato».

Pensi
che un paese moderno debba avere un esercito moderno?

Non abbonarti!

INFORMAZIONE DISABILIATA

OMAGGI E TARIFFE SU WWW.CARTA.ORG